

Settimanale AMCOR

19 – 7 – 2020: XVI dom. A

Il seme è la Parola

Lecture: *Sap 12, 13.16-19; Rm 8, 26-27; Mt 13, 24-43* – Procede il nostro cammino al seguito di Gesù, nostro amico, maestro e sostegno. Il corso dell'anno liturgico ci fa vivere la sua vicenda in un ciclo che si ripete tutti gli anni – ed è però sempre nuovo. A seconda della familiarità che abbiamo con la Sacra Scrittura, quanto ci viene presentato non suona più nuovo: questi eventi - quanto è accaduto dall'annunciazione dell'Angelo a Maria fino alla Pentecoste - li conosciamo. Però credo di interpretare non solo la mia esperienza ma anche la vostra: ogni anno, ogni volta questi testi ci parlano in modo diverso. E' una consapevolezza che non fa dispiacere, perché ci dà un senso di giovinezza (ricordate la parola di un salmo – 42,4 – che in latino diceva: "ad Deum qui laetificat juventutem meam" – Dio che rallegra la mia giovinezza). Ma capita già per tante altre cose: i ricordi di mia mamma risuonano nella mente e nel cuore con sempre nuovi echi e consapevolezze. Così le esperienze che la Mamma di Gesù mi ha ottenuto nel corso degli anni e che adesso vuole certamente arricchire. Attraverso i ricordi esercitiamo tanti sentimenti legati alla memoria – soprattutto la riconoscenza (non la debbono disturbare i ricordi delle nostre mancanze!).

Qualche insegnamento dalle letture: Il riscontro tra la lettura anticotestamentaria (*Sap*) e il brano evangelico (*Mt*) questa volta è un po' meno facile. La finale del cap. 13 di *Matteo* porta la conclusione del discorso delle parabole (iniziato e concluso col tema della semina), insistendo sull'autonomia del Regno di Dio, che cammina nella storia nonostante le difficoltà e l'indifferenza con cui è accolto. Il brano del libro della *Sapienza* è un canto alla forza di Dio, che non è violenza ma principio di giustizia, anzi di indulgenza (chiamato con titolo raro "padrone della forza", si dice anche che egli "governa con molta indulgenza"). Questo ha una conseguenza consolante: "hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento" (che dunque, prima che decisione nostra, è anch'esso dono di Dio!). Dalla *Lettera ai Romani* di Paolo leggiamo un brano assai breve, ma denso e consolante, impegnato a cantare la bontà dello Spirito: Egli viene in aiuto alla nostra debolezza, intercede per rendere fruttuosa la nostra preghiera; e questa intercessione è efficace, perché avviene "secondo i disegni di Dio".

Lo Spirito stesso intercede: Chiediamo a Gesù, il nostro maestro tanto amabile, di trovare un bandolo di insegnamento per la vita, in mezzo alla dovizia di simboli con cui egli rende palpabile il suo progetto di salvezza. Con l'intercessione dello Spirito, Gli diciamo anche noi: "Spiegaci la parabola", perché diventi vita. Gesù manda un insegnamento ai discepoli di tutti i secoli: il cammino del Regno di Dio nella nostra storia non è un evento trionfale. Se vogliamo misurare la presenza del Regno di Dio nel mondo a partire dai suoi successi, sbagliamo in due sensi: dimentichiamo che il Regno si realizza tra gli uomini ma fa parte del mistero di Dio (che è insondabile), e ci basiamo su criteri di successo esterno, mentre il Regno partecipa del mistero di Gesù, il Risorto Crocifisso. Certo ci possono essere epoche più ricche di segni positivi o di segni negativi, ma noi non siamo in grado di dare un giudizio adeguato: parte dalle apparenze e giunge a una realtà totalmente appartenente al mistero.

Ciò non toglie che in favore del Regno operino i "figli del Regno", che si impegnano per una buona crescita del Regno, e che ad essi (e a tutti i valori del Regno) si oppongano tutti i "figli del Maligno". Si tratta di una realtà che coopera alla crescita del Regno o lo combatte. E' il mistero della compresenza della onnipotenza divina assieme alla libertà della creatura umana. Questa seconda componente non deve essere sottovalutata: sappiamo che il piano di Dio va in porto, ma è coinvolta anche la collaborazione della creatura umana, ed è diversa la condizione di chi vi collabora o vi si oppone.

Ci consola la parola di Paolo udita oggi: "Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza... intercede con gemiti inesprimibili... per i santi secondo i disegni di Dio". La nostra debolezza investe la povertà dell'intelligenza e il disorientamento della volontà. Non sarà però la forza del male a prevalere, anche se le apparenze sono contrarie, se sentiamo molti dire (e talvolta ci siamo anche noi con loro) che le cose hanno preso a rotolare per una china che non si può pensare di arrestare. Non dimentichiamo: "lo Spirito stesso intercede"!

Ho letto una frase che sembra uno scherzo, ma che mi pare illuminante: tutti i fratelli e sorelle attorno a me, buoni e non buoni, hanno una somiglianza con Gesù, che li rende preziosi e li fa capaci di lasciare ricordi di bene, e tutti assomigliano allo stesso Cristo.

Cristo è unico perché molti gli assomigliano (Felix Machado)

Vostro Don Giuseppe Ghiberti